

LA PRESA DI ROMA

Link al film integrale: <https://www.cinetecamilano.it/film/1631>

Durata: 10'

Autore: Filoteo Alberini

Soggetto e Sceneggiatura: Gualtiero Fabbri

Produttore Esecutivo: Nunzio Morini

Casa di produzione

Alberini & Santoni

Fotografia: Amedeo Turello

Montaggio: Diego Bonelli

Scenografia: Augusto Cicognani

Costumi: Luigi Perego.



L'AUTORE

Filoteo Alberini, inventore italiano (Orte 1865 - Roma 1937). Fu un pioniere del cinema italiano; inventò nel 1894 un apparecchio per la ripresa e la proiezione brevettato nel 1895 (quasi contemporaneamente al "cinématographe" dei Lumière), sotto il nome di "kinetografo Alberini". Nel 1905 fondò lo "Stabilimento italiano di manifattura cinematografica Alberini e Santoni" (dal 1906 "Cines") a Roma, con un teatro di posa, dirigendo il primo film spettacolare italiano: *La presa di Roma* (1905). [Dalla voce "Alberini Filoteo" sull'enciclopedia Treccani]

LA STORIA

Il protagonista, il generale italiano Cardichio, tenta di convincere l'esercito pontificio ad arrendersi tramite una negoziazione pacifica. Ma il generale Hermann Kanzler, a capo dell'esercito nemico, rifiuta di giungere alla resa e ordina la resistenza a oltranza. Prosegue l'offensiva italiana: il 20 settembre, dopo aver aperto una breccia nelle Mura Aureliane a Porta Pia grazie a tre ore di cannoneggiamento, i Bersaglieri, guidati da Cardichio, entrano a Roma. Il pontefice, sconfitto, ordina al generale Kanzler di issare bandiera bianca sulla cupola della Basilica di San Pietro. Il quadro finale mostra gli eroi dell'indipendenza italiana portati in trionfo.

LA BRECCIA DI PORTA PIA

La breccia di Porta Pia indica il momento in cui, la mattina del 20 settembre 1870, i soldati del neonato Regno d'Italia, guidati dal generale Cadorna, riuscirono a crearsi un varco nelle mura di Roma, nelle vicinanze di Porta Pia, per poi riuscire a prendere Roma, annetterla al Regno d'Italia e nominarla Capitale. L'evento deve essere inquadrato nel contesto più ampio dell'unità d'Italia. Sin dalla formazione del Regno d'Italia nel 1861, Camillo Benso conte di Cavour aveva sostenuto la necessità dell'annessione della città di Roma. Non si trattava solo di Roma in sé, ma di Roma in quanto simbolo del potere temporale del Papa: era necessario, nel nuovo Regno d'Italia, arrivare a una separazione del potere temporale da quello spirituale e sostenere i principi di "libera Chiesa in libero stato".

TESTIMONIANZA

Il testo riportato è un estratto dell'opera di Gualtiero Fabbri, *Al cinematografo*, importante per la storia del cinema perché riporta testimonianze relative all'esperienza di visione cinematografica di inizio secolo scorso.

«Improvvisamente, non so per quale collettivo impulso, si fa un sepolcrale silenzio, poi un gran buio: il bottone elettrico che toglie la luce, ha funzionato. E sul gran quadro, nel vasto campo della tela calicot, appare vivamente illuminata dal proiettore della cabina e a lettere cubitali rossicce la scritta seguente: *La presa di Roma* (...) Poi la scritta scompare, e al suo posto, emerge nitidissimamente, con una grande vivezza di realtà e con pochi o punto tremolii, la marziale figura del generale Carchidio, come di Malavolta, quelli che il 18 settembre 1870 è stato inviato dal generale Cadorna agli avamposti. Accanto gli è l'ufficiale di Stato Maggiore pontificio, Carlo Bertolini, e il tenente dei dragoni Cesare Visconti (...). A quel punto il Carchidio, come è già stato fatto ad un suo predecessore, il colonnello Caccialupi, viene bendato (...) Questo è il primo quadro, sparito il quale fattasi la luce e poi tornate le tenebre. [Gualtiero Fabbri, *Al cinematografo*, 1907]»

L'autore descrive, tra le altre, quella legata alla proiezione e alla fruizione pubblica dell'opera di Alberini. **La presa di Roma** è il **primo film italiano** della storia, nonostante sia ipotizzabile vi siano stati altri esperimenti tra la scoperta dei Lumiere e l'opera di Alberini. È il primo film ad essere proiettato pubblicamente in Italia. Dopo una *preview* a Livorno il 16 settembre, la prima proiezione pubblica ufficiale del film è avvenuta a **Roma**, su un grande schermo collocato all'aperto, in via Nomentana, nei pressi della breccia di Porta Pia, il **20 settembre 1905**, in occasione del 35° anniversario dell'attacco vittorioso da parte del XII battaglione bersaglieri della Brigata Modena (ovvero della presa di Roma, il XX settembre 1870). La folla che fruisce della proiezione era numerosa ed entusiasta. Dal giorno successivo il film venne proiettato al Cinema Moderno di Piazza Esedra, a Roma, gestito dallo stesso Filoteo Alberini.

LA STRUTTURA DEL FILM

Prima dell'avvento del sonoro, il cinema muto struttura le sue opere su un'alternanza tra **quadri** visivi e **didascalie** esplicative. I quadri sono delle inquadrature fisse (con la macchina da presa immobile), e rappresentano un'azione illustrando le didascalie testuali. A loro volta, le didascalie (o cartelli) annunciano i quadri e ne chiariscono il significato.

Grazie al rinvenimento di un documento storico prodotto dall'Alberini & Santoni in occasione del film, ovvero una *brochure*, il *Bollettino n.1*, riportante tutti i dati relativi all'opera, abbiamo notizia precisa del numero dei quadri di cui si compone *La presa di Roma* nelle intenzioni originali, ed i corrispettivi titoli:

- Quadro I: Il parlamentare Generale Carchidio a Ponte Milvio.
- Quadro II: Il Generale Carchidio e il Generale Kanzler al Ministero delle Armi – *Niente Resa!*
- Quadro III: L'alba del 20 settembre al campo dei bersaglieri. – *All'armi!*
- Quadro IV: L'ultima cannonata.
- Quadro V: La breccia a Porta Pia. – *All'assalto!*
- Quadro VI: Bandiera bianca.
- Quadro VII: Apoteosi.

Nell'ultimo quadro risplende una luce sulla figura femminile che personifica l'Italia, con stendardo tricolore in mano, e ai cui lati sono disposti Cavour e Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Mazzini; nel pieno rispetto della tradizione oleografica risorgimentale.

IL RESTAURO

Il CSC-Cineteca Nazionale nel 2007, a più di cento anni dalla realizzazione dell'opera, si occupa del progetto di restauro de *La presa di Roma*. I materiali che compongono il film (quadri e didascalie) giungono ad oggi per **trasmissione indiretta**. Ovvero, è stato possibile ricostruire l'opera grazie alla presenza di parti di essa all'interno di altri testi audiovisivi. Infatti, non abbiamo materiale del film di Alberini precedente al 1935, ovvero l'anno in cui vengono inseriti dei quadri de *La presa di Roma* in un numero speciale della «**Rivista Luce**» dedicato al quarantesimo anniversario della nascita del cinema. Le didascalie mancanti e la struttura originale sono state ricreate grazie a fonti extra-filmiche, come il romanzo **Al cinematografo** di Fabbri e il **Bollettino n.1** dell'Alberini & Santoni.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

-G.P. Brunetta, *Guida alla storia del cinema italiano (1905-2003)*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2003

FONTI SITOGRAFICHE

- <https://www.ilcinemamuto.it/betatest/la-presa-di-roma/>
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/filoteo-alberini/>

ESERCIZI

Di seguito una breve rassegna di esercizi da fare in classe dopo lo svolgimento dell'unità didattica (visione del film, visione della pillola di videolezione, analisi della scheda. Gli esercizi previsti per le varie unità didattiche sono duttili e adattabili a ciascuna di esse, pertanto lasciamo a ciascun docente la scelta dell'esercizio che meglio si adatta al proprio gruppo-classe selezionandolo tra i vari presenti in rassegna.

QUADRI (11-18 anni)

Ogni quadro de *La presa di Roma* presenta una didascalia. Analizza le inquadrature e prova ad inventare ed assegnare una didascalia diversa ad ognuna. In seguito fai lo stesso con le didascalie: prova a disegnare o descrivere un quadro diverso per ognuna di esse.